

L'assassinio del col. Russo e del suo amico Costa

Finiti con identici colpi di grazia i 2 uomini «dovevano» morire entrambi

Nessun elemento dalle indagini: gli interrogatori non hanno approdato a nulla - Il delitto legato alla sanguinosa faida del dopo-Corleo? - Controllati migliaia di fascicoli sulla vecchia e nuova mafia

Si decide oggi per la libertà provvisoria a Petra Krause

NAPOLI - Stamani si avranno le due attese decisioni per Petra Krause: alle 9 in tribunale si riunirà la sezione istruttoria per prendere in esame l'istanza di libertà provvisoria per motivi di salute (avanzata fin dal 16 agosto, e non ancora discussa in attesa di una perizia d'ufficio che la Krause ha rifiutato).

Alle 10 il ministro Bonifacio si incontrerà con il dr. Pasquale Buondonno, dirigente dell'XI ufficio del ministero (settore sanitario penitenziario). Quest'ultimo è stato inviato dal ministro proprio per accertare in quali condizioni si trova la detenuta che da venerdì scorso sta effettuando lo sciopero della fame.

In base alla relazione del dr. Buondonno (che con i due medici del carcere femminili di Pozzuoli ha fornito elementi anche alla sezione istruttoria) Bonifacio deciderà se autorizzare il procuratore generale a revocare il secondo ordine di cattura, quello emesso su sua richiesta per dare garanzia alla Svizzera.



PALERMO - La vedova del colonnello Russo durante i funerali

Dalla nostra redazione

PALERMO - Sei indiziati sottoposti alla prova del guanto di paraffina, almeno altre dieci persone interrogate a lungo a Palermo e nelle caserme di alcune città del sud: il controllo rigoroso della posizione dei numerosi sicilianici al soggiorno obbligato, una serie di perquisizioni domiciliari. Le indagini sulla feroce esecuzione del colonnello Giuseppe Russo, e del suo amico, l'ambiguo e sconcertante professor Filippo Costa, procedono senza colpi di scena.

Sono passati più di tre giorni e non se ne è cavato nulla: a parte le misure, che sanno di ordinaria amministrazione, uno strano silenzio sembra essere sceso sulla vicenda. Dagli inquirenti - carabinieri, polizia, magistrati - non è possibile apprendere alcun particolare: l'inchiesta è circondata dal massimo riserbo, non c'è un filo cui aggrapparsi e che possa imprimere, come si dice in questi casi, una svolta decisiva.

Il quadro della situazione presenta dunque questi scarni risultati e perciò ancora più inquietante. Possibile che le ore scorrono veloci senza che in mano degli investigatori sia pervenuta una traccia, una piccola indicazione sui mandanti e gli esecutori materiali del duplice omicidio?

L'unico dato certo che se ne può trarre viene proprio dai risultati dell'autopsia eseguita l'altro ieri: i due uomini, Giuseppe Russo e Filippo Costa, «dovevano» morire insieme. I colpi di grazia sparati alla testa dai killers confermano questa tesi. Dunque, c'è sen-

z'altro un filo che univa da vivi gli amici che è rimasto tenacemente inteso nella morte. Se così è, allora appare sin troppo facile - intuire che ufficiale e maestro custodissero un identico segreto. Si può agevolmente dedurre che il colonnello non era andato per nulla in ferie ma che anzi il legame con l'antico mestiere fosse più solido che mai, anche se da oltre sei mesi aveva lasciato il «servizio attivo» come hanno tenuto a sottolineare i suoi colleghi.

Intagava da solo? Aveva imboccato una pista importante e delicata e se la teneva tutta per sé? E ancora: Filippo Costa, a parte la lunga e decennale amicizia, era un informatore, uno dei tanti di cui il colonnello soleva i nomi, magari a torto, forse eccessivamente, disinvoltura?

Si è appreso che la sera di sabato qualche ora prima dell'agguato, sia Russo, sia Costa, erano andati a Palermo, ognuno per conto proprio. Poi si erano ritrovati alla «Fucuzza» per la passeggiata, finiti tragicamente. E' una pista valida? Al palazzo di Giustizia il procuratore aggiunto della Repubblica, Gaetano Martorana, è abbottonatissimo. Parla solo dei «tanti nemici» che, nel suo lavoro, il colonnello Russo si era inventati e creati. E intanto il magistrato ha permesso a consultare negli archivi le migliaia di fascicoli sulla vecchia e nuova mafia, sui piccoli e grossi boss, specie quelli che hanno visto l'impresario e la firma dell'ultima.

Ma, a lume di logica, sembra già in partenza, uno sforzo encomiabile ma velleose cose, a cominciare dall'ultimo periodo di attività di Russo, portano a concludere che la chiave del delitto debba ricercarsi molto probabilmente nei fatti più recenti: magari nella sanguinosa faida del dopo-Corleo, il potente esattore sequestrato (e probabilmente già morto da tempo) il 17 luglio del '75 a Salemi, nel Trapanese (l'uomo era il capostipite di una famiglia di danarosissimi proprietari terrieri, a Salvo e Cambria), una faida che ha visto scomparire almeno ventisette persone, chi morto ammazzato, chi fatto scomparire.

Oppure, in qualche sconosciuta e ancora più inquietante vicenda i cui unici depositari erano proprio Russo e l'amico Costa. Se si tratta di quest'ultima ipotesi (ma è pensabile che Russo non ne avesse neppure accennato ai superiori in una delle tante visite che, nel suo lungo periodo di vacanza, effettuava alla caserma Carini, sede del nucleo investigativo?) ben difficile sarà scoprire la verità.

Alle esequie del colonnello hanno partecipato centinaia di cittadini e le massime autorità militari, con alla testa il generale Enrico Mino e il vice capo della Polizia Peris.

Il comandante dell'Arma dei carabinieri, che aveva accettato il servizio meteorologico. Fino a quel momento, però, acqua, vento e grandine continueranno ad abbattersi sull'Italia. Mentre ancora il maltempo continua ad imperverare su gran parte delle regioni, si comincia a fare un primo bilancio dei danni. Particolarmente colpite sono l'Umbria e l'Emilia-Romagna.

A Nocera Umbra la situazione ha raggiunto un'altra dimensione di tale gravità da indurre il sindaco, a richiedere lo stato di emergenza. Il nubifragio dei giorni scorsi ha prodotto diversi allagamenti in alcune fabbriche, mettendo fuori uso macchinari e distruggendo materiali di scorta; si parla di milioni di danni. Secondo l'ufficio tecnico del Comune di Castelfranco Emilia, devastato nei giorni scorsi da una tromba d'aria, i danni supererebbero il miliardo di lire. Particolarmente danneggiate da questa eccezionale ondata di maltempo sono, in generale, le colture. Solo in Basilicata le «grandi piogge» sono state accolte con gioia dai contadini, che da 90 giorni erano in attesa di precipitazioni.



Senza danni la notte della paura a Messina

MESSINA - Il terrore è durato lo spazio di una notte, ieri mattina, infatti, riconquistata la serenità, Messina ha ripreso la solita vita, sconvolta lunedì scorso, in un'ondata di panico, da una forte scossa di terremoto, che, alle 22,51, ha fatto tremare la città assordandola con un boato pauroso. L'intensità della scossa, pari al sesto grado della scala Mercalli, è stata tale da svergolare la città, facendo accorrere in strada migliaia di messinesi. Soltanto all'alba la maggior parte di loro, ha fatto ritorno a casa.

Il terremoto, della durata di tre secondi, ha avuto l'epicentro nello stretto di Messina. E' stato così avvertito anche sulla sponda calabrese, in particolare a Villa San Giovanni e a Reggio Calabria. Sulla costa messinese, nella zona di Ganzirri, a dieci chilometri dal centro, durante i tre secondi della scossa, violente ondate si sono abbattute sulla riva. Sia in città che in provincia non si registrarono feriti. I danni sono lievisimi, limitati a poche lesioni in muri e pareti di vecchie case. In un primo momento si era pensato che le vibrazioni sismiche avessero provocato danni negli impianti elettrici cittadini.

Nel pieno della scossa, infatti, tutta la zona nord della città era rimasta al buio. Si è poi accertato che l'improvviso black out era stato provocato dalla entrata in funzione, alla sottostazione elettrica Messina-Nord, dei congegni di difesa installati nei trasformatori. La mancanza di danni si spiega con il fatto che dopo il terribile terremoto del 28 dicembre 1908, che rase al suolo la città seppellendo sotto le macerie quasi 100 mila persone, Messina è stata ricostruita secondo rigorosi criteri antisismici, in modo tale da potere reggersi all'urto di nuove scosse.

NELLA FOTO: numerosi gli abitanti che hanno trascorso la notte per le strade dopo la scossa di terremoto.

Numerose regioni anche ieri nella morsa del cattivo tempo

Tra due giorni (forse) tornerà il sole Intanto i danni si contano a miliardi

Particolarmente colpite l'Umbria e l'Emilia-Romagna - Stato di emergenza chiesto per Nocera Umbra - Colture distrutte a Castelfranco Emilia - 2 vittime



ROMA - Soltanto pochi turisti in via dei Fori durante il violento acquazzone

A partire dal 25 agosto il tempo dovrebbe decisamente volgere al bello; almeno così assicura il servizio meteorologico. Fino a quel momento, però, acqua, vento e grandine continueranno ad abbattersi sull'Italia. Mentre ancora il maltempo continua ad imperverare su gran parte delle regioni, si comincia a fare un primo bilancio dei danni. Particolarmente colpite sono l'Umbria e l'Emilia-Romagna.

A Nocera Umbra la situazione ha raggiunto un'altra dimensione di tale gravità da indurre il sindaco, a richiedere lo stato di emergenza. Il nubifragio dei giorni scorsi ha prodotto diversi allagamenti in alcune fabbriche, mettendo fuori uso macchinari e distruggendo materiali di scorta; si parla di milioni di danni. Secondo l'ufficio tecnico del Comune di Castelfranco Emilia, devastato nei giorni scorsi da una tromba d'aria, i danni supererebbero il miliardo di lire. Particolarmente danneggiate da questa eccezionale ondata di maltempo sono, in generale, le colture. Solo in Basilicata le «grandi piogge» sono state accolte con gioia dai contadini, che da 90 giorni erano in attesa di precipitazioni.

Altre due vittime, purtroppo, si sono avute nelle ultime ore. Una donna risulta tuttora dispersa al largo di Vada (in provincia di Livorno) dove si era avventurata su una barca a vela, malgrado il mare molto agitato. Un maresciallo di polizia è annegato nel tentativo di salvare una ragazzina che si era tuffata nelle acque agitatissime a Porto Cesareo, in Puglia.

Un'altra giornata di pioggia intensa a Roma e nel Lazio. Alla Balduina, nella zona di Monte Mario, si è aperta una grande voragine che ha interrotto per la lunghezza di oltre venti metri la sede stradale. Numerosi palazzi costanti sono stati fatti sperare ed ora i tecnici stanno verificando l'eventuale pericolo di crolli.

Terribile «infortunio» in USA

Bimbo apprende dalla TV di essere morente di cancro

Nel dedicargli una partita di base-ball, insieme al nome, hanno letto anche la diagnosi

CHICAGO - E' morto Scott Crull, il dodicenne appassionato di baseball che due settimane fa apprese dalla voce del telecronista, mentre esultava perché un famoso giocatore gli aveva dedicato un fuori campo, di essere condannato a morte dal cancro. Scott lottava da tre anni con la malattia. In questi tre anni il bambino era stato costretto a restare quasi sempre a letto. Sapeva naturalmente di essere malato, ma ignorava la gravità dello spietato morbo, il cancro osseo. Dwight Crull, il padre del ragazzo, ha detto, dopo il «terribile infortunio» così ha definito l'annuncio televisivo, che Scott non aveva mai indagato sulla natura del suo male: «E mai glielo abbiamo detto. Non si dice una cosa così se uno non fa domande».

Il medico aveva detto alla famiglia che al ragazzo restavano, nella migliore delle ipotesi, undici mesi e mezzo di vita. Per un mese, però, Scott aveva seguito le imprese della sua squadra e, in particolare ammirava le prodezze di Bobby Murcer, fortissimo battitore. Un dirigente della squadra, l'addetto alle statistiche Jim Davidovich, informato della situazione di Scott da un amico dei Crull, aveva pensato di rialzare il morale del piccolo ammalato, e chiesto a Murcer di tele-

Gli o prescritta la cobaltoterapia

Trovato il neonato in pericolo per la terapia sbagliata

Medici svizzeri avevano diagnosticato al piccolo, cieco dalla nascita, un tumore

LECCE - E' finito forse l'incubo per il piccolo Lorenzo Panacione al quale, per una diagnosi sbagliata, erano state diagnosticate delle applicazioni di cobalto. I genitori del neonato sarebbero stati rintracciati e la pericolosa cura sospesa.

L'allucinante vicenda di cui è stato protagonista il piccolo di tre mesi aveva avuto inizio pochi giorni fa a Locorotondo, in Puglia, dove erano riusciti a stabilire una diagnosi precisa.

I genitori del piccolo Lorenzo, Mario Panacione e Barbara Grassano, abitanti a Lecce, prima di rivolgersi al centro milanese avevano consultato numerosi altri specialisti, ma senza alcun risultato: nessuno riusciva a capire quale male affliggesse il bambino.

Giunti a Milano, poco prima di ferragosto, i coniugi Panacione ne erano ripartiti pochi giorni dopo per portare il figlio nella clinica svizzera, consigliata dai medici dell'Oftalmico. A Losanna i genitori di Lorenzo avevano avuto un terribile responso: il piccolo era affetto da un tumore e aveva bisogno di immediate applicazioni di cobalto. Tornati subito a Milano i Panacione aveva-

no cominciato a cercare un ospedale attrezzato per quella terapia.

Mentre il bambino cominciava ad essere sottoposto alle prime applicazioni di cobaltoterapia, i medici elvetici, ricontrollando i risultati delle analisi compiute si sono resi conto di aver commesso un errore nella diagnosi. Dalla clinica sono immediatamente partite le prime telefonate per rintracciare i genitori del bambino e comunicare loro che non si doveva assolutamente sottoporre il piccolo a quella terapia.

Indagini di Scotland Yard nel nostro paese dopo l'arresto di Pierluigi Torri

Ditte italiane coinvolte nella truffa che fece fallire 2 banche a Londra?

TORINO - La colossale truffa internazionale, con ramificazioni molteplici e complesse che vide protagonisti nel maggio scorso alcuni nostri connazionali a Londra, ha condotto Scotland Yard nel nostro paese. Come si ricorderà nel mese di maggio a Londra, venivano arrestati una decina di intraprendenti avventurieri della finanza, cinesieri dei quali italiani, «capitanati» dal play-boy miliardario Pier Luigi Torri, già coinvolto nello scandalo romano del «Number one».

Il noto «crack» della «International Commerce Bank», la «banca fantasma» creata da Torri e dai suoi amici. Per approfondire le cause del fallimento di questo istituto di credito, il funzionario di Scotland Yard Roger Kenneth è venuto in Italia, effettuando in alcune grandi città degli accertamenti su alcune ditte. A Torino, ad esempio, il funzionario di Scotland Yard avrebbe scoperto più di cinque ditte corrispondenti della «Metal research», la società fondata a Londra da alcuni «amici» di Pier Luigi Torri, che sarebbe stata protagonista principale della tentata truffa sventata nel maggio scorso. Quali fossero realmente i traffici della «Metal research» non è dato, per ora,

saperlo. Gli inquirenti (la squadra mobile di Torino ha collaborato con Roger Kenneth) mantengono il più stretto riserbo.

Si è parlato, comunque (e alcuni inquietanti episodi legati alla storia recente del terrorismo eversivo danno un qualche credito a questa tesi), di finanziamenti a gruppi eversivi di destra, di traffico di armi, di riciclaggio di soldi sporchi. Difficile capire quanto di vero e quanto di fantasioso ci sia in quest'ipotesi. Forse, se le indagini daranno i frutti sperati, qualche cosa di più si saprà quando il funzionario di polizia britannico avrà terminato le sue ricerche nel nostro paese. Altri interessanti risultati sono stati ottenuti da Roger Ken-

Processato per oltraggio in carcere da 9 mesi

CAGLIARI - L'anarchico Pierleone Porcu di 24 anni da Selargius (Cagliari), recluso nella casa circondariale di Buonaminio da circa nove mesi, viene processato oggi dai giudici del tribunale penale cagliaritano per i reati di oltraggio, resistenza e danneggiamento.

La vicenda di cui il giovane deve rispondere avvenne nel carcere di Cagliari all'inizio dello scorso maggio, quando l'anarchico, durante un diverbio con un agente di custodia, rivolse alla guardia alcune frasi ritenute irrispettose, offendendo, inoltre, resistenza.

Palermo: sospeso il direttore (dc) della N.U.

PALERMO - Il consiglio di amministrazione dell'AMNU, l'azienda municipale della nettezza urbana di Palermo ha sospeso il direttore della azienda ing. Giovanni Saladino. Il consiglio ha quindi deciso di chiedere alla giunta comunale di rimuovere definitivamente dall'incarico il funzionario, che è anche segretario politico di una delle principali sezioni della DC palermitana.

Saladino è stato sospeso dall'incarico in quanto ritenuto uno dei principali responsabili del carenato servizio di nettezza urbana in città.

Ricordati a Torino Sacco e Vanzetti

TORINO - Si è svolta stasera la manifestazione per ricordare il cinquantenario dell'uccisione degli anarchici Sacco e Vanzetti. La data è stata ricordata, in giornata, anche dall'altra parte dell'oceano: in America ed esattamente nello stato del Massachusetts, l'ex governatore ha recentemente riammesso i due anarchici ingiustamente condannati il 23 agosto del 1927 con un processo influenzato da una atmosfera di isterismo.

Alla manifestazione di Torino ha parlato il compagno Umberto Terracini che ha ricordato la morte degli anarchici e come nelle carceri milanesi comunisti imprigionati celebravano una vera e propria giornata di lutto quando giungeva la notizia che Sacco e Vanzetti erano stati uccisi in America.

Morti in Francia per un incidente cinque giovani marchigiani

CIVITANOVA MARCHE - Cinque giovani di Civitanova, tutti operai, sono morti in un drammatico incidente avvenuto in Francia, a Linais, nel dipartimento di Lione.

Le vittime sono Silvestro Sacchetta, di 21 anni, Maurizio Benarucci, di 18, Sergio Torrelli di 27, Katia Acerchi di 20 e Giovanni Bondini di 22. Della sciagura, non si conoscono ancora né la dinamica né i particolari. Pare che i cinque ragazzi fossero partiti martedì da Civitanova, diretti oltrealpe per un giro turistico. La segnalazione è stata fatta alle autorità italiane dal nostro consolato con sede a Lione. I carabinieri hanno poi provveduto a informare le famiglie.

Processato per oltraggio in carcere da 9 mesi

CAGLIARI - L'anarchico Pierleone Porcu di 24 anni da Selargius (Cagliari), recluso nella casa circondariale di Buonaminio da circa nove mesi, viene processato oggi dai giudici del tribunale penale cagliaritano per i reati di oltraggio, resistenza e danneggiamento.

La vicenda di cui il giovane deve rispondere avvenne nel carcere di Cagliari all'inizio dello scorso maggio, quando l'anarchico, durante un diverbio con un agente di custodia, rivolse alla guardia alcune frasi ritenute irrispettose, offendendo, inoltre, resistenza.